

IL “GRUPPO VOLPE”

A cura del Comitato “Grupprocaccia”

Prima parte

foto di Alessandro Ciccotti

Il “Gruppo Volpe”, di cui andremo a parlare in questo articolo ed in altri che saranno pubblicati nei prossimi numeri del nostro notiziario, non è il nome di una nuova organizzazione di volontariato ma un’iniziativa, elaborata nel Protocollo Tecnico tra l’Amministrazione Provinciale di Pisa e l’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, per il controllo delle Volpi nel territorio destinato alla caccia programmata e negli istituti faunistici pubblici e privati della provincia di Pisa.

Premessa

La necessità di un’azione di controllo della predazione esercitata dalla Volpe nei confronti di molte specie già di per sé fortemente penalizzate dall’intesificazione delle moderne pratiche agricole è divenuta parte integrante di qualsiasi piano di conservazione della piccola fauna selvatica caratteristica dell’ecosistema agricolo. Occorre tuttavia abbandonare totalmente qualsiasi pratica volta allo sterminio del cosiddetto “nocivo”, sostituendola con una più ecologica azione di controllo conservativo del predatore, vale a dire con un’impostazione capace di conciliare l’esigenza del contenimento della pressione predatoria esercitata dalla Volpe con quella della sua conservazione a livello di specie.

Si conviene quindi che il controllo della popolazione di Volpe sia esercitato nel rispetto di piani di prelievo di carattere conservativo, predisposti in base a specifiche operazioni di monitoraggio delle popolazioni oggetto degli interventi.

Si conviene altresì che un siffatto controllo delle popolazioni di Volpe sia esercitato nelle sole Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Rispetto Venatorio e Aziende Faunistico Venatorie, e in una fascia di territorio adiacente a tali istituti per una profondità di 1.000 metri.

Il controllo nella fase di transizione
tra una vecchia ed una nuova cultura:
i “Gruppi di gestione della Volpe”

Negli ultimi anni in provincia di Pisa non è stata più condotta alcuna forma di controllo delle popolazioni di Volpe e di conseguenza ha cessato anche di esistere, soprattutto nel territorio a gestione programmata, un’organizzazione in grado di attuare, a prescindere dalle metodologie impiegate, un qualsivoglia piano di

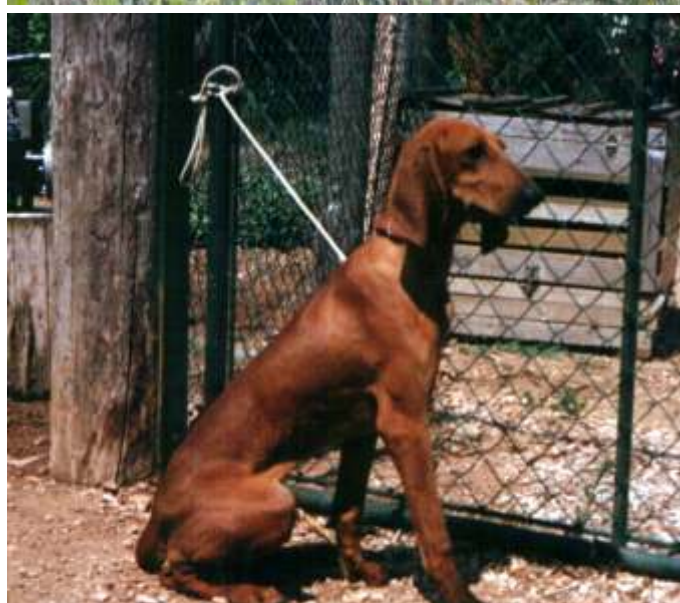
controllo di questa specie. Inoltre, occorre considerare che quel poco che resta nel campo della tradizionale gestione della Volpe è legato all'impiego del cane da seguita, mentre l'impiego del cane da tana rimane appannaggio di pochissime guardie, per lo più operanti all'interno delle sole A.F.V.

L'utilizzare fin da subito, in questa realtà, la tecnica del prelievo notturno con il faro e la carabina comporterebbe il concreto rischio di bruciare sul nascere quest'importante opzione gestionale. Ad oggi, infatti, nella realtà pisana, non esiste ancora un'intelaiatura organizzativa ed una cultura in grado di sostenere questo impegno. Occorre procedere con gradualità e metodo. Occorre, prima di tutto, dotarsi di un'organizzazione territoriale. Gli A.T.C. dovranno costituire, possibilmente su base comunale, dei "Gruppi per la gestione della Volpe", costituiti obbligatoriamente da almeno due Agenti volontari (di cui all'art. 51 della L.R. 3/94) e da cacciatori abilitati (di cui all'art. 37). L'elenco dei "Gruppi Volpe" e la composizione di ciascuno di loro, saranno approvati dalla Provincia con specifico atto amministrativo. Quest'ultimo rinnovabile, e/o integrabile, a richiesta degli A.T.C. ed autorizzati dalla Provincia. I "Gruppi Volpe" avranno il compito di collaborare con i tecnici nella realizzazione del monitoraggio della specie, all'interno delle Z.R.C., delle Z.R.V. e del territorio a gestione programmata, e di realizzare i piani di prelievo elaborati dai tecnici stessi, approvati dagli A.T.C. ed autorizzati dalla Provincia. I "Gruppi Volpe" operano sotto il controllo della Polizia Provinciale che a tal fine si avvarrà, come nel caso degli interventi di controllo di altre specie, del sistema di teleprenotazione: ogni intervento dovrà quindi essere preventivamente segnalato, ad opera dell'Agente volontario responsabile dell'intervento medesimo, alla Polizia Provinciale.

Nell'arco dei primi cinque anni di applicazione del presente Protocollo negli interventi potranno continuare ad essere utilizzati i cani da seguita, sia pure in numero limitato come specificato più avanti, contemporaneamente la Provincia e gli A.T.C. provvederanno a selezionare progressivamente Agenti volontari e cacciatori alla gestione conservativa della Volpe e ad addestrarli alla caccia notturna, in modo tale da creare un'organizzazione e soprattutto una nuova cultura in grado di gestire questo nuovo livello d'intervento.



Principalmente all'interno delle Z.R.C. e delle Z.R.V. e nelle aree limitrofe dovranno essere effettuati i piani di contenimento della Volpe in provincia di Pisa.



Dopo i caprioli anche le volpi non potranno più essere cacciate con i segugi. Cani da tana e abbattimenti notturni con faro e carabina si apprestano a sostituirli nella caccia alla volpe del terzo millennio.